

Milano

Mercoledì 11 dicembre 1996

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Ronde antidroga in Buenos Ayres Un altro morto di overdose

Come da promessa del questore, ieri in corso Buenos Ayres hanno fatto la comparsa sei pattuglie di poliziotti a piedi e un camper con tre uomini in divisa. L'aveva annunciato Marcello Carmineo dopo la morte per overdose di due giovani, domenica mattina, nella grande arteria commerciale. Ma se qualche divisa in più per le strade serve a tranquillizzare chi pensa che la polizia sia onnipotente, la droga ha continuato a uccidere. Ieri un altro uomo è rimasto vittima di un'overdose. Era in fin di vita sulla rampa di scarico di un supermercato in via Gonin. Accanto al suo corpo c'erano due siringhe e un laccio emostatico. Alessandro Fani, classe 1958, residente a Fino Morasco, è deceduto durante il tragitto in ospedale. Comunque, per la gioia di chi crede ancora a Gesù bambino, il questore ha messo a punto un «Piano shopping», per tranquillizzare la gente durante gli acquisti natalizi. Una sessantina di uomini presi dai commissariati (già all'astiffa per carenza di personale), saranno squinzagliati nelle strade dello shopping.



Agenti di polizia di pattuglia su corso Buenos Aires

La truffa scoperta dai carabinieri

Arrestati falsi ispettori del gas

FILIPPO REMONTA

«Ahi ahi signora, il suo impianto sarà presto fuorilegge. Non lo sapeva che da gennaio sarà obbligatorio avere in casa i rivelatori di fughe di gas? L'ignara casalinga non poteva che correre in fretta a riparare e comprare quel «tecnico del gas» tanto gentile e premuroso il prezioso apparecchietto. Il tutto alla modica cifra di 200mila lire. Peccato solo che il marchingegno - del valore reale di circa 30mila lire - non sia affatto obbligatorio e che il tizio che aveva bussato alla porta per fare l'ispezione non fosse il dipendente di alcuna azienda del gas. Una solenne fregatura insomma, quella che è stata perpetrata ai danni di un numero imprecisato di «vittime» a Milano e provincia (ma molti altri casi sono stati segnalati in tutto il Nord Italia, in particolare sulla direttrice Milano-Bergamo-Brescia).

Il reddito trucchettato è andato avanti a tappeto, per oltre sei mesi, condominio per condominio, fino a ieri mattina: fino a quando, cioè, i carabinieri di Desio coordinati dal sostituto procuratore della procura presso la pretura di Milano Tiziana Siciliano, hanno beccato sul fatto, fermato e denunciato a piede libero per truffa cinque componenti della presunta banda di falsi ispettori del gas. Tutti giovani, sui trentacinque, eleganti e distinti.

Sul tavolo della procura milanese negli ultimi mesi sono finite una ventina di querele di «gabbati» che denunciavano il raggio subito. A cui si aggiungono ora le quattro presentate dalle vittime turpinate ieri, prima del provvedimento intervenuto dei carabinieri. E ora gli inquirenti attendono la visita di chiunque altro sia caduto nell'imbroglio per raccogliere altri elementi, e capire se gli arrestati agissero per conto proprio o di un'organizzazione.

Il metodo adottato dal gruppo era semplice e «scientifico». Preso di mira uno stabile, distribuivano nelle cassette delle lettere i bigliettini di preavviso, intestati ad una presunta «Azienda Italiana del gas» (regolarmente registrata, peraltro, presso la Camera di Commercio), che annunciavano per il giorno dopo la visita di controllo degli «ispettori». Puntuali la mattina successiva - sempre e solo di mattina, per «pescare» anziani e casalinghe, vittime più facili da abbindolare - si presentavano alla porta dei malcapitati con tanto di pseudo-cartellino di riconoscimento, corredato di fotografia.

Sbrigata la formalità dell'ispezione i falsi funzionari, passavano quindi alla vendita del rivelatore «obbligatorio», un marchingegno su cui ora è stata disposta una perizia per capire almeno se effetti-

vamente serva a qualcosa. La maggior parte degli ispezionati, che mai si sarebbero sognati di comprare uno strumento del genere, di fronte alla apparente autorevolezza dei tecnici e per evitare di finire fuorilegge, tiravano quindi fuori il portafoglio e pagavano sull'unghia le duecentomila richieste. Anzi, risulta che qualcuno abbia addirittura acquistato, dietro le insistenze vagamente minacciose dei truffatori, non uno ma ben due rivelatori «per garantire una maggiore sicurezza in tutte le stanze». Salvo poi rendersi conto, dopo, di essere stati raggirati, e presentare denuncia. A mettere nei guai i cinque finti ispettori è stato proprio uno degli ultimi «gabbati». L'uomo, dopo la fregatura, si era accorto che i tecnici avevano lasciato un biglietto ai suoi vicini di casa che non avevano trovato, un bigliettino con l'appuntamento per stamane. Di qui la segnalazione alla procura e il via all'operazione. I carabinieri si sono appostati nel portone del palazzo, a Desio, e, una volta iniziata la manfina della finta ispezione, hanno bloccato i cinque. Il magistrato sta ora valutando l'ipotesi di contestare agli «ispettori» non solo la truffa, ma anche il reato di violazione di domicilio.

Numero chiuso Gli studenti «Denunceremo il Politecnico»

«Di fronte a un eventuale, rinnovato atteggiamento ostruzionistico, si procederà alla denuncia alle istituzioni civili, e non al Tar, del rettore e di tutto il senato accademico del Politecnico di Milano». Lo hanno affermato ieri, in una nota, gli studenti che hanno fatto ricorso al Tar contro la decisione del Politecnico di escluderli dall'iscrizione in base al test legato al «numero programmato». Nel comunicato, i ricorrenti ricordano che il 26 novembre scorso il Tar del Lazio ha decretato che «al danno grave e irreparabile lamentato dai ricorrenti possa ovviarsi provvedendo l'obbligo per le amministrazioni universitarie di iscriverne con riserva i ricorrenti ai corsi di laurea» e che «al senato accademico si rifiuta di rispettare questa ordinanza». Ieri gli studenti che hanno presentato il ricorso si sono riuniti in assemblea, terminata con un presidio presso il rettore dell'università, e hanno deciso, per i prossimi giorni, volantaggi, banchetti informativi e un'altra assemblea.

Scala bis, un altro stop

Lega e Polo vogliono un'inchiesta sul Piccolo

Teatri in alto mare. Lega e Polo in Comune chiedono di indagare sull'intera vicenda del Piccolo. Oggi tour guidato nella nuova sede. Ma De Corato denuncia seri problemi tecnici. Intanto, dalla commissione Urbanistica uno stop alle concessioni edilizie per la Scala bis alla Bicocca. Tutti i progetti devono prima tornare in Consiglio. Salta la scadenza del 31 dicembre, a rischio l'intera operazione. La Pirelli, infatti, ha già mostrato di non gradire slittamenti.

LAURA MATTEUCCI

■ Buio fitto sulle nuove sedi di Piccolo e Scala. La giunta ha rinviato (almeno a dopo la Befana, e poi chissà) il vermissage del Piccolo, mentre ieri dalla Commissione consiliare Urbanistica è arrivato uno stop anche alle concessioni edilizie per il nuovo auditorium alla Bicocca, quello che per un paio d'anni tra il '99 e il 2001 dovrebbe «sostituire» la sede storica del Piermarini, nel frattempo sottoposta a lavori di restauro ormai improrogabili. «Siamo soddisfatti» commenta il consigliere Verde Basilio Rizzo - «È quello che volevamo: il segretario generale del Comune, intervenuto in Commissione, ha dichiarato che i progetti edilizi devono tutti tornare in Consiglio comunale, prima che l'amministrazione possa procedere con le concessioni edilizie». La scadenza che la giunta si era data per le concessio-

ni (e che di sicuro non potrà venire rispettata) era il prossimo 31 dicembre: adesso si parla di riportare tutti i progetti in Consiglio perlomeno entro il 31 gennaio, in modo da circoscrivere il ritardo ad un massimo di un mese. Sempre che la Pirelli, che dirigerà i lavori, non abbia da obiettare, visto che si è già più volte espressa in modo contrario a qualsiasi slittamento dell'apertura del cantiere. Insomma, il rischio concreto è che possa finire in fumo l'intera operazione.

Contro il rilascio delle concessioni si era schierato per primo, già la settimana scorsa, il Consiglio di zona della Bicocca, interessato all'apertura del cantiere; il parere contrario, come da regolamento comunale, ha riportato il tutto al vaglio della Commissione Urbanistica.

E intanto, sul Piccolo attaccano,

alleati, Lega e Polo. In piena bufera Strehler, direttore due volte dimissionario, e a pochi mesi dall'apertura della nuova sede (e a pochi pure dalle amministrative), i consiglieri comunali leghisti, liberopolisti più qualche indipendente (tra i quali l'unico dell'Ulivo è Giampiero Borghini) chiedono l'istituzione di un'apostila ora indipendente consigliere d'inchiesta che faccia luce sull'intera vicenda Piccolo. In particolare, i consiglieri partono dall'incremento della spesa originariamente prevista e dal fatto di «non conoscere le cause della dilatazione dei tempi e dell'incremento dei costi». La richiesta (che comunque verrà messa ai voti del Consiglio) è stata promossa dall'ex leghista ora indipendente Galeazzo Conti, che ha poi raccolto le firme del centro-destra l'altra sera durante la seduta del Consiglio comunale.

Sulla vicenda del Piccolo ieri, questa volta in solitaria, è intervenuto anche il capogruppo di An Riccardo De Corato, che ha pure inviato un'interrogazione al vicepremier Walter Veltroni e al ministro per i Lavori Pubblici Paolo Costa. Secondo De Corato «i continui rinvii dell'inaugurazione della nuova sede in realtà sono da addebitare a difficoltà tecniche». In particolare: «Il teatro così com'è stato progettato» dice De Corato «non

consente alla voce degli attori di raggiungere le ultime file in galleria; la questione è stata risolta nascondendo alcuni altoparlanti dietro ai rivestimenti delle poltrone per creare un segreto effetto play-back agli spettatori». Stando a De Corato, nella nuova sede mancherebbero ancora le balaustrate, e addirittura il travone di sostegno sarebbe spezzato in due. L'assessore ai Lavori pubblici Giuseppe Bonomi nega tutto, e comunque rimanda ad una verifica *de visu* sullo stato dei lavori nella nuova sede, da effettuarsi proprio questa mattina. Di sicuro, negli ultimi giorni si è proceduto all'allestimento delle famosissime poltroncine, rivestite di raso rosso e complete (sullo schienale) della firma dello sponsor, Rusconi editore.

Se Bonomi procede con il suo tour, ennesimo tentativo di convincere tutti dello stato avanzato dei lavori, questa sera sul futuro del Piccolo si riunisce di nuovo il Consiglio d'amministrazione allargato ai soci fondatori. All'ordine del giorno, ancora una volta, i contributi finanziari di Comune, Regione, Provincia (e Stato) che potrebbero permettere la realizzazione del «Progetto 2000», voluto da Strehler per i prossimi tre anni. Decisioni definitive, comunque, non ne arriveranno se non con il Cda previsto per mercoledì prossimo.

Gae Aulenti via da Brera? Aspetta risposte da Berlinguer

«Non ho nulla da dire. Parlerò e terrò anche una conferenza stampa solo dopo avere avuto una risposta alla lettera di dimissioni inviata l'8 novembre scorso al ministro Berlinguer». Così ha detto ai giornalisti l'architetto Gae Aulenti a conclusione della riunione del consiglio di amministrazione dell'accademia di belle arti di Brera, svoltosi ieri per discutere alcuni problemi definiti di «normale amministrazione». Nessuna spiegazione quindi sulle dimissioni da presidente dell'accademia, date per lettera al ministro della pubblica istruzione Berlinguer. L'accademia, con i suoi circa 4.000 studenti e 200 docenti si troverebbe a lavorare in spazi molto stretti. Inoltre, da tempo, la scuola di belle arti è in attesa di un provvedimento legislativo, più volte promesso dai vari ministri della pubblica istruzione, che la parifichi a livello universitario. C'è, infine, il grosso problema finanziario. L'Aulenti aveva in mente un rilancio della «Grande Brera» a livello internazionale. Per questi motivi attende una risposta dal governo.

Domani cerimonia e corteo per la bomba di piazza Fontana

Milano ricorda la strage del 12 dicembre 1969

■ Una «fermata simbolica» di 10 minuti nei luoghi di lavoro e un corteo che da piazza Scala si concluderà in piazza Fontana. Sono queste le iniziative annunciate da Cgil, Cisl, Uil e Comitato permanente contro il terrorismo per domani, 12 dicembre, 27° anniversario della strage di piazza Fontana. La «fermata simbolica» è prevista per le 16.25, quando in piazza Fontana si terrà una cerimonia nel corso della quale parleranno il sindaco Marco Formentini e il presidente della Provincia Livio Tambeiri mentre la prof. Clementina Gerli porterà il saluto dei parenti delle vittime delle stragi. Palazzo Marino farà affiggere sui muri della città un manifesto che «suoni come monito a non dimenticare e comprenda un appello alla cittadinanza affinché vengano fermate tutte le attività dalle ore 16.25 alle 16.35 orario dello scoppio della bomba». Il concentramento del

corteo avverrà in piazza Scala alle 17.30 e la manifestazione conclusiva alle 18 in piazza Fontana dove parleranno il sen. Giovanni Pellegrino, presidente della Commissione parlamentare stragi, Tino Casali, presidente del Comitato permanente contro il terrorismo, Letizia Gilardelli, presidente del Consiglio comunale e Luigi Passera, presidente dell'Associazione familiari delle vittime della strage di piazza Fontana. Il Comitato permanente contro il terrorismo ha anche organizzato un convegno dal titolo «La democrazia ha bisogno di verità», che si svolgerà domani alle 9.30, presso la sala dell'Alessi a Palazzo Marino, durante il quale, dopo il saluto del sindaco, Marco Formentini, interverranno, tra gli altri, i sen. Giovanni Pellegrino e Luigi Granelli.

In una nota il Comitato permanente contro il terrorismo sottolinea che la strage di piazza Fontana, «for-

se, finalmente, oggi potrebbe essere illuminata dalla verità, anche per il ritrovamento di un enorme materiale dai «dossier» ritrovati ultimamente nei depositi del ministero dell'Interno». La richiesta di «verità e giustizia» agli esecutori e ai mandanti della feroce strage che 27 anni fa devastò il cuore della nostra città e ritardò l'evoluzione della vita democratica del nostro Paese» è contenuta anche in un documento firmato, tra gli altri, da Pds, Ppi, Prc, Pri, Si, Cgil, Cisl, Uil, Acli, Anpi, Comitato permanente antifascista e Associazione familiari delle vittime della strage di piazza Fontana. «Ciò che rende forte uno Stato democratico è lo distinguere dai regimi totalitari - si legge nel documento - è la sua capacità di non avere paura della verità».

Alla magistratura chiediamo di andare avanti nei nuovi filoni di indagine».

Si difende il presidente della società di Lacchiarella

«Faccendieri manovrano per affossare l'interporto»

■ «Il polverone alzato per uccidere Di Pietro rischia di uccidere anche noi». Enrico Manicardi è il presidente della Ims, la società a capitale misto pubblico-privato che dovrebbe realizzare l'interporto a Lacchiarella. Proprio l'altro giorno la già travagliata vicenda del progettato nodo di interscambio merci tra treni e camion si è ulteriormente complicata: alcuni documenti sequestrati nell'ondata di perquisizioni disposte nell'inchiesta sull'ex ministro dei lavori pubblici, dimostrano l'interesse del finanziere Francesco Pacini Battaglia per l'operazione interporto. Manicardi non vuole fare ipotesi precise: «Immagino che ci siano manovre molto più grandi di noi, faccendieri e politicai stanno uccidendo l'interporto. Comunque, dietro alle grandi infrastrutture si muovono interessi anche diversi da

quelli dei promotori. Ad esempio, sento dire che qualcuno sta comprando tutti gli alberghi della zona. Io, il perché non lo so».

Ma l'interesse di Pacini Battaglia è bastato a spingere un po' tutte le parti in causa a tirare il freno rispetto a un iter che avrebbe dovuto concludersi entro la fine dell'anno, pena il decadimento dei finanziamenti pubblici: in Comune è stata riproposta ai voti la mozione che boccia l'interporto, in Provincia si è chiesto al ministro dei Lavori pubblici Claudio Burlando di concedere tempo per «ulteriori verifiche», in Regione all'assessore ai trasporti Giorgio Pozzi «sembra ancor più necessaria una proroga, per approfondire il ragionamento e fornire una risposta seria e motivata».

E allora Enrico Manicardi ripete le fasi salienti di un iter «a cui assoluta limpidezza è documentata», e risponde a distanza al grande accusatore dell'operazione, il ver-

de Enrico Fedrighini.

L'obiezione più sostanziosa è quella connessa al lievitare del costo delle aree su cui realizzare l'interporto, dalle iniziali 4500 lire al metro quadro a 25000 lire. «Rivalutando la cifra base - spiega Manicardi - arriviamo a 11mila lire. La differenza tra questa somma e le 25mila lire finali sta nel fatto che nel frattempo i terreni sono stati dotati, a spese della società da cui noi abbiamo comprato le aree (la Coge, ndr), di un'oasi ecologica con laghetto, di una piscina coperta, di un centro sportivo polivalente». Eppure, queste realizzazioni erano dovute, si trattava del corrispettivo degli oneri di urbanizzazione pagati al comune di Lacchiarella per il rilascio delle concessioni edilizie. □ M.C.

Economato

Appalti comunali su Internet

■ Le gare d'appalto del settore Economato del Comune saranno presto visibili anche su Internet e sulla rete civica. Lo ha deciso la giunta nella sua seduta di ieri. Secondo l'assessore Diego Sanavio, infatti, la scarsa conoscenza e la ritardata pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale sono spesso le cause di una scarsa partecipazione alle gare (solo da 3 a 5 concorrenti per gara) se non addirittura di casi di mancata candidatura. Le aziende potranno trovare su Internet il capitolato d'appalto, le normative e le caratteristiche dei prodotti o dei servizi previsti nei bandi. La delibera prevede inoltre che sul sito Internet sarà possibile conoscere anche l'esito della gara e il suo vincitore. L'iniziativa non solleva comunque l'amministrazione dall'obbligo di pubblicare gli avvisi di gara sui quotidiani e la Gazzetta Ufficiale.